

# **Conservazione e attualità degli ambienti antichi.**

## **Dalla Carta di Atene del 1931 alla Carta di Betlemme del 2008**

### ***Conservation and actuality in ancient environments.***

### ***From the 1931 Athens Charter to the 2008 Bethlehem Charter***

*Olimpia Niglio*

Sin dal principio del XX secolo la conservazione dei contesti urbani storicizzati ha costituito argomento di riflessione nonché di analisi nell'ambito di Convenzioni e Carte internazionali destinate a chiarire i principi fondativi propri di un corretto intervento conservativo della città. Il rapporto tra monumento, paesaggio, cultura e società, valutato a scala urbana, giunge a definire la conservazione come azione finalizzata al rispetto dell'autenticità del bene nel quale la collettività nel suo complesso deve identificarsi. Questi principi sono alla base delle più recenti Convenzioni internazionali nelle quali si inserisce oggi anche la 'Carta di Betlemme'. Sulla base di queste premesse il contributo ha come finalità quello di delineare un percorso culturale e allo stesso tempo metodologico per la salvaguardia delle città storiche che, a partire dalla Carta di Atene del 1931, costituisce parte integrante della politica economica e di sviluppo sociale delle nazioni.

*From the beginning of the twentieth century, the protection of urban historical contexts was the subject of reflection and analysis within international Charters and Agreements aimed at clarifying the founding principles of a proper conservative intervention on the city. The relationship among monument, landscape, culture and society, evaluated at an urban scale, comes to define the conservation as an action aimed at the respect of the monuments authenticity in which the community altogether must identify itself. These principles are the basis of the most recent international conventions in which the 'Bethlehem Charter' inscribes. On this basis the contribution aims at outlining a cultural and methodological path for the protection of historical cities which, starting from the 1931 Athens Charter, is an integral part of the economic policy and social development of nations.*



House in Raskarkar, near Ramallah (©UNESCO/Federico Busonero 2009).

Il 21 Dicembre 2008 a Betlemme è stata sottoscritta dai massimi rappresentanti del Governo, dalle Municipalità, dal Console Generale d'Italia a Gerusalemme e dal rappresentante dell'UNESCO la «Carta di Betlemme»: *Charter on the safeguarding of Palestinian historic towns and urban landscapes*<sup>1</sup>. Il documento propone una riflessione metodologica e programmatica finalizzata alla salvaguardia delle città e dei territori non urbanizzati della Palestina. L'interesse internazionale del documento va così ad inserirsi all'interno di un contesto scientifico molto ampio che individua, nelle Carte e nelle Convenzioni stipulate a partire da quella di Atene del 1931, importanti principi di riferimento per la conservazione dei monumenti e delle città storiche.

Il pensiero europeo sul restauro e la conservazione dei monumenti, sin dalle sue origini ottocentesche, si è fondato su criteri fortemente stilistici che hanno subito una lenta ma importante evoluzione verso altri metodi decisamente più filologici e scientifici, il tutto a partire dal primo ventennio del secolo XX. Intanto nel 1882 l'archeologo Giuseppe Fiorelli (CARBONARA 1997, 212-213; FIORELLI 1994), direttore generale degli scavi e dei musei (ufficio istituito nel 1875 presso il Ministero della Pubblica Istruzione e poi soppresso nel 1891) aveva redatto una prima importante circolare ministeriale «Sui restauri degli edifici monumentali» che accennava all'importanza dello studio dell'opera, delle fasi costruttive, dei restauri precedentemente eseguiti ed introduceva il concetto di ricostruzione parziale, qualora indispensabile; in generale il documento prediligeva interventi finalizzati a conservare intatta l'opera pervenuta per testimoniare il lavoro delle

varie epoche che si erano succedute. L'anno successivo e precisamente nel 1883 Camillo Boito, professore presso l'Accademia di Venezia e poi a Brera a Milano, in occasione del V Congresso degli Ingegneri e Architetti italiani svoltosi a Roma, presenta un documento contenente i principi relativi alla conservazione e al restauro dei monumenti. Fondamentale risultava il ricorso all'uso di materiali in grado di evidenziare la differenziazione degli interventi tra il nuovo e la preesistenza e la necessità di descrivere e documentare opportunamente tutte le fasi del lavoro di restauro. I principi enunciati da Boito e poi ripresi da Gustavo Giovannoni costituiscono la base concettuale di molti interventi eseguiti nelle città italiane soprattutto dopo la prima guerra mondiale (CURONI 1996, 267). Intanto una prima ed importante sintesi delle esperienze europee maturate nel campo della conservazione dei monumenti si ebbe in occasione della conferenza internazionale svoltasi ad Atene nell'ottobre del 1931 e al termine della quale fu presentato un documento finale dal titolo «Carta di Atene del restauro». Non si parlava ancora di città, di ambiente urbano; in realtà la carta di Atene si rivolgeva specificatamente ai monumenti, considerati come opere isolate mentre solo qualche prescrizione era rivolta all'intorno dell'opera ma non al suo contesto ambientale più ampio. Un aspetto interessante invece era caratterizzato dal prevalere del diritto collettivo sull'interesse privato.

Intanto le esperienze seguite ai danni provocati dalla seconda guerra mondiale avevano prodotto interessanti riflessioni sul concetto di conservazione e di restauro, principalmente sulla definizione di 'monumento' non più considerato come

elemento isolato ma strettamente correlato all'ambiente urbano e al paesaggio che a loro volta costituivano una testimonianza storica. La particolare situazione in cui moltissime città si erano imbattute al termine della seconda guerra mondiale pone sul tavolo delle discussioni internazionali un aspetto ancora oggi molto rilevante, ossia la protezione e la tutela dei monumenti durante i conflitti armati. Il tema trovò ampio riscontro internazionale con la stipula della «Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato», firmata all'Aja nel 1954 e che fondava i propri principi su quanto era stato già ribadito nelle precedenti convenzioni dell'Aja del 1899 e del 1907 e nel patto di Washington del 1935. In particolare nella Convenzione del '54 era introdotto il concetto di «centro monumentale», ossia un ambito urbano ed ambientale in cui erano compresi beni mobili ed immobili importanti per il patrimonio culturale dei popoli a cui questi appartenevano, comprese le aree archeologiche (NIGLIO 2005, 103). Si assisteva quindi ad un primo fondamentale tentativo di ampliamento della definizione di 'monumento' all'ambiente, concetto che dieci anni dopo la Convenzione dell'Aja sarà confermato nella Carta di Venezia del 1964, redatta da Roberto Pane e Pietro Gazzola in occasione del secondo congresso internazionale degli architetti e dei tecnici dei monumenti storici (SANTORO 1970; CIVITA 1987). Contemporaneamente alla Carta di Venezia una speciale attenzione al patrimonio ambientale, tra il 1964 ed il 1966, fu rivolta dall'onorevole Francesco Franceschini che in quegli anni presiedeva una commissione per la valorizzazione del patrimonio «storico, archeologico, artistico e del paesaggio»

*conservation and actuality in ancient environments*

prevedendo in luogo della vecchia dizione di 'monumento' l'adozione del concetto di 'bene culturale' quale testimonianza materiale avente valore di civiltà, anche questo concetto già introdotto dalla Convenzione dell'Aja del 1954. In dettaglio Franceschini considerava i centri storici «[...] *quelle strutture insediative urbane che costituiscono unità culturale (...) e testimoniano i caratteri di una vita culturale urbana*» (CASIELLO 1990, 32). Per la prima volta si parlava di un chiaro raccordo tra conservazione e pianificazione urbana ed era stato introdotto il concetto di 'perimetro di tutela monumentale' di un insediamento urbano. Sono questi tutti temi poi riconfermati successivamente nell'allegato D «Istruzioni per la tutela dei centri dei Centri Storici» della Carta Italiana del restauro del 1972. In dettaglio quest'ultima Carta recitava che «[...] *vanno presi in considerazione non solo i vecchi "centri" urbani tradizionalmente intesi, ma – più in generale – tutti gli insediamenti umani le cui strutture unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche [...]*» (ESPOSITO 1996, 433). Al concetto di 'monumento' inteso nella sua accezione più completa di 'patrimonio culturale' si riferiva la «Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale» presentata a Parigi nel novembre del 1972 in occasione della Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) (NIGLIO 2005, 116; NIGLIO 2006) i cui programmi, sin dalla sua costituzione, erano stati sempre rivolti alla tutela delle differenti cul-

ture e alla conservazione dei beni architettonici ed ambientali considerati non come patrimonio delle singole nazioni ma di tutto il mondo.

Nel corso degli anni Settanta ed Ottanta del XX secolo, confermando (per l'Italia) le vecchie leggi di tutela del 1939, la disciplina urbanistica, con particolare riferimento ai centri storici, si era arricchita di nuove opportunità che avevano messo sul campo diversificate metodologie di intervento. Tra queste era prevalso il 'restauro tipologico' ossia un intervento a carattere urbano finalizzato al ripristino e al rifacimento. Così la tutela dell'insediamento urbano era stata affidata soprattutto a 'rapporti formali' e ad 'elementi estetici' che saranno poi integrati con le funzioni urbanistiche, ma il tutto ancora lontano da quei 'valori corali' propri dell'ambiente e della cultura locale di riferimento (MIARELLI 1992, 13). Questo è quanto si è riscontrato e continua a verificarsi in molti paesi, quindi è un aspetto da valutare a scala internazionale.

In questi stessi anni e precisamente nel 1975 in occasione del congresso sul patrimonio architettonico europeo svoltosi ad Amsterdam veniva proclamata la «Carta Europea del patrimonio architettonico e dichiarazione di Amsterdam» in cui non solo era confermato il concetto di patrimonio architettonico come «[...] *ambiente che è indispensabile all'equilibrio e alla completezza dell'uomo [...]*» ma ancora come «[...] *capitale spirituale, culturale, economico e sociale di insostituibile valore*» (NIGLIO 2005, 134). Sempre in occasione del congresso di Amsterdam era stato poi introdotto per la prima volta il concetto di 'conservazione integrata' ossia il risultato di azioni congiunte tra le tecniche proprie del restauro e gli aspetti fun-

zionali proprie del bene di riferimento. La conservazione integrata, se riferita ai centri storici, costituiva uno dei momenti preliminari della pianificazione urbana e non escludeva affatto la possibilità di inserire un linguaggio architettonico contemporaneo all'interno dei contesti antichi purché fosse tenuto in gran conto il valore dell'ambiente esistente mediante le sue proporzioni, le sue forme ed i materiali tradizionali.

Sono solo questi alcuni dei concetti poi riconfermati nella Convenzione di Granada del 1985 e più in dettaglio nella «Carta Internazionale per la Salvaguardia delle città storiche» firmata a Washington e presentata nel 1987, dopo circa un decennio di lavori, dall'International Council on Monuments and Sites (ICOMOS). In particolare quest'ultima considerava il centro storico come la città stessa nel suo insieme ed introduceva il concetto di «salvaguardia degli insieme storici»<sup>2</sup> che per essere efficace deve far parte integrante di una politica coerente di sviluppo economico nei piani di assetto del territorio e di urbanistica a tutti i livelli. Inoltre è considerato indispensabile un approccio metodologico pluridisciplinare ed il coinvolgimento degli abitanti per favorire una presa di coscienza da parte delle attuali e future generazioni<sup>3</sup>. Questi concetti hanno poi trovato una ulteriore conferma nella Carta di Cracovia del 2000 in cui si afferma che «[...] *il progetto di restauro delle città e dei villaggi storici deve prevedere la gestione delle trasformazioni e una verifica di sostenibilità delle scelte, considerando gli aspetti patrimoniali insieme con gli aspetti sociali ed economici*» (NIGLIO 2005, 98). Ne risulta quindi che lo studio finalizzato alla conoscenza dell'architettura sia urbana che dei singoli

manufatti non può essere separata da uno studio preliminare nonché fondamentale per comprendere i cambiamenti sociali ed i processi di gestione economica e politica determinati proprio da un piano di salvaguardia e di valorizzazione di contesti fortemente storicizzati quali sono appunto i territori della Palestina. A tutto ciò si associa poi la conservazione integrata del paesaggio, umano e naturale, che coinvolge necessariamente aspetti culturali, estetici e sociali. Quanto promulgato dalla Carta di Cracovia trova estensione nella recente Carta per la salvaguardia dei centri storici della Palestina e del paesaggio urbano, denominata come «Carta di Betlemme» e sottoscritta dall'UNESCO. Infatti quest'ultima definisce le linee guida proposte dal Piano<sup>4</sup> e dal suo Alfabeto (documento dell'agosto 2008) per la realizzazione di un progetto di salvaguardia e valorizzazione dei centri abitati, assumendo tra i principi-guida quello della qualità della vita, dello sviluppo economico e sociale e del coinvolgimento della collettività senza far prevalere gli interessi dei singoli.

Per queste fondamentali premesse, nell'ambito del panorama internazionale delle Carte e delle Convenzioni, la Carta di Betlemme rappresenta certamente un tassello molto importante che per molteplici aspetti trova le sue origini concettuali nella Convenzione dell'Aja del 1954. La Carta, inoltre, riesamina e conferma anche molti principi innovatori che si sono cominciati a delineare soprattutto a partire dalla Convenzione di Amsterdam del 1975, prediligendo la valorizzazione dei luoghi in stretta relazione con le risorse sociali, culturali, ambientali ed economiche proprie del luogo di riferimento.

Ma ad ogni buona azione finalizzata alla conservazione segue necessariamente anche una trasformazione che si manifesta ancora più evidente a scala urbana e le cui sorti sono determinate solo dagli uomini. Al riguardo nell'ormai lontano 1964 Roberto Pane a conclusione del suo intervento al Congresso Internazionale di Venezia affermava che: «[...] in sostanza si tratta di sapere se l'uomo vorrà scegliersi un suo proprio destino, imponendosi agli strumenti che egli ha creato, oppure se vorrà rassegnarsi a che tali strumenti gli dettino la via da seguire e concludano il loro autonomo cammino segnando la sua stessa scomparsa» (PANE 1967, 24). E con questo pensiero si invita alla lettura integrale della «Carta di Betlemme» e che il lettore ne tragga delle valide riflessioni.

#### NOTE

- <sup>1</sup> La *Charter on the safeguarding of Palestinian historic towns and urban landscapes* nella versione tradotta in lingua inglese è allegata di seguito al presente contributo.
- <sup>2</sup> Il concetto di «insieme storico» viene ripreso dalle Raccomandazioni dell'Unesco concernente la salvaguardia degli insiemi storici o tradizionali ed il loro ruolo nella vita contemporanea (Varsavia – Nairobi 1976).
- <sup>3</sup> Il piano di salvaguardia, alla base del suo sviluppo, deve comprendere una complessa analisi dei dati inerenti gli aspetti archeologici, storici, architettonici, tecnici, sociologici, economici e sulla base di questa conoscenza definire i principali orientamenti e le modalità di azione da intraprendere anche sul piano giuridico, amministrativo e finanziario.
- <sup>4</sup> Il Piano è in costruzione e la Carta di Betlemme definisce le linee guida fondamentali e progettuali del Piano.

#### BIBLIOGRAFIA

- CARBONARA G. (1997), *Avvicinamento al restauro. Teoria, storia, monumenti*, Napoli.
- CASIELLO S. (1990), La conservazione dei beni ambientali e le Carte del Restauro, in S. Casiello (a cura di) *Restauro criteri metodi esperienze*, Napoli.
- CURUNI S.A. (1996), Gustavo Giovannoni: pensieri e principi di restauro architettonico, in S. Casiello (a cura di) *La cultura del restauro: teorie e fondatori*, Venezia.
- ESPOSITO D. (1996), Carte, documenti e leggi, in G. Carbonara, *Trattato di restauro architettonico*, vol. IV, Torino.
- IORELLI G. (1994 - a cura di S. De Caro), *Appunti autobiografici*, Sorrento.
- MIARELLI MARIANI G. (1992), *Centri storici. Note sul tema*, Roma.
- NIGLIO O. (2005), *Documenti e norme per la conservazione dei beni architettonici ed ambientali*, Pisa.
- NIGLIO O. (2006), *La Conservazione dei Beni Culturali. Antologia di scritti*, Pisa.
- PANE R. (1967), Teoria della conservazione e del restauro dei monumenti, in *Attualità dell'ambiente antico*, Napoli.
- PANE R. (1987 - a cura di M. Civita), *Attualità e dialettica del restauro*, Chieti.
- SANTORO L. (1970), *Restauro dei monumenti e tutela ambientale dei centri storici*, Cava de'Tirreni.

# Charter on the safeguarding of palestinian historic towns and urban landscapes

## *(The Bethlehem Charter - 2008)*

**Adopted by THE MINISTRY OF LOCAL GOVERNMENT, THE MINISTRY OF TOURISM AND ANTIQUITIES AND THE MUNICIPALITIES OF BETHLEHEM, BEIT JALA AND BEIT SAHOUR, and witnessed by THE CONSUL GENERAL OF ITALY IN JERUSALEM AND THE REPRESENTATIVE OF THE UNITED NATIONS EDUCATIONAL, SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION (UNESCO) TO THE PALESTINIAN AUTHORITY, on 21 December 2008.**

### **PREAMBLE**

The Ministry of Local Government, the Ministry of Tourism and Antiquities and the Municipalities of Bethlehem, Beit Jala and Beit Sahour, meeting in Bethlehem on 21 December 2008, adopt a "*Charter on the Safeguarding of Palestinian Historic Towns and Urban Landscapes*", entitled "*The Bethlehem Charter*"; the Charter is drafted by the Joint Technical Committee of the "*Bethlehem Area Conservation and Management Plan*", that convenes the key partnering institutions and communities of the area, with the Technical Assistance of a UNESCO International Team of Experts<sup>1</sup>.

### **PRINCIPLES AND OBJECTIVES**

1. The safeguarding of cultural and natural heritage relies on principles and rules aimed at ensuring the protection of the cultural and natural resources and their rational use as well as enhancing the environmental, cultural, architectural and social assets of the historic towns and the urban landscapes.
2. The rehabilitation of historic towns is related to the achievement of specific objectives, already embedded in the expectations of the inhabitants in relation to a general improvement of the quality of places and the everyday life.
3. The chaotic growth of Palestinian urban areas in recent years entails a thorough reconsideration of their expansion processes and, at the same time, highlights significant themes and problems related to the conservation of the historic town and the necessity of preserving and rehabilitating its different parts, taking into consideration the historical and cultural value of its built heritage and open spaces.

<sup>1</sup> The Joint Technical Committee is composed of the following: Ministry of Local Government, Ministry of Tourism and Antiquities, Municipality of Bethlehem, Municipality of Beit Jala, Municipality of Beit Sahour, Centre for Cultural Heritage Preservation-Bethlehem, Italian Cooperation in Jerusalem, UNESCO Ramallah Office and representatives of the local communities of Bethlehem, Beit Jala and Beit Sahour. The UNESCO International Team of Experts is composed of a multidisciplinary group of professionals led by Social Design – Florence, Italy.

4. The *"Bethlehem Area Conservation and Management Plan"* represents a methodological contribution to the discourse on the conservation of the historic towns of Bethlehem, Beit Jala and Beit Sahour; conservation and rehabilitation of urban structures made of buildings, open spaces and ways that shape an extraordinary system of relationships, where the layers of *"images"* and the richness of *"symbols"* are still evident in the landscape, along the valleys and the hillsides cultivated across the millennia.
5. The enhancement of quality and design for a more liveable town are key themes for an urban plan and demand a precise vision of land organization; a system of relationships between the various parts, a permanent *"grid of references"* for the definition of the places, the features and perspectives for the protection of urban identity.
6. Within this framework, it is essential to identify the elements of the cultural heritage to be preserved and those of the natural environment to be protected; all those elements that the local community and culture consider *"invariable"*.
7. In this sense, it is necessary to gradually draw the attention of both decision-makers and the society towards the historic town, addressing urban rehabilitation and planning as indispensable tools, looking at buildings and spaces that can be re-used within the monumental areas, the ordinary fabric, the buffer zones and along the edge of a territory that is continuously transformed; where the phenomena of occupation and irreversible exploitation of land are tangible and therefore *ad-hoc* rules and interventions are necessary.

## METHODS AND INSTRUMENTS

8. In light of the above-mentioned principles and objectives, several areas in Bethlehem, Beit Jala and Beit Sahour shall become places where new experiences and innovative projects shall start, where a new urban strategy can be tested on experimental bases as well as new and different tools for urban management shall be used and monitoring mechanisms shall be performed.
9. A *"Unitary Plan"* for the three towns emphasizes on the concept that preserving a particular building or a group of buildings cannot be detached from the notion of rehabilitating the urban fabric that encompasses those buildings. This implies the need for a comprehensive rehabilitation and re-design of the urban space considering its opportunities and potentials; in addition, a *"Unitary Plan"* helps in identifying themes and methods related to the rehabilitation and re-use of open spaces and the accessibility to the city.
10. Consequently, it is essential to establish a *"Pact for the City"*, aimed at:
  - a. Considering the common interest as a priority - enhancing the community sense of belonging - rather than individual concerns, when developing the city;
  - b. Including ideas, aspirations and suggestions within a shared vision of the future;
  - c. Meeting the prerequisites of uniqueness, authenticity and integrity as well as the protection measures required to include Bethlehem in the UNESCO World Heritage List (cf. the "Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage", 1972, and its "Operational Guidelines", 2008).
11. The Signatory Parties of this Charter intend to pursue the above-mentioned principles and objectives, taking into consideration the following priorities in any future action:
  - a. Contributing to the protection of cultural heritage through the improvement of the architectural quality and the number of public spaces and the preservation of the green and agricultural areas;

*charter on the safeguarding of palestinian historic towns and urban landscapes*

- b. Safeguarding the historic towns, and their environs, reducing the pressure in the vicinity of the margins, particularly within the buffer zones, where uncontrolled transformations and further saturations may compromise any effort to re-establish a genuine equilibrium and re-balance the physical and spatial relationships;
  - c. Establishing a monitoring system of the transformations in order to "heal" the incongruous additions within the concerned areas as well as "improve" the hygienic and structural conditions of buildings;
  - d. Setting up an integrated planning model concerning the conservation, rehabilitation and management of cultural heritage in the occupied Palestinian territory, in particular in the Bethlehem Governorate;
  - e. Launching a community-based participatory process to strengthen the sense of belonging of the inhabitants to their city, in order to make people "part of the solution".
12. As a result, the Signatory Parties of this Charter, adopting a system of measures and incentives, commit to:
- a. Seek keeping free and open, as administratively and legally viable, the environmental corridors, the main 'visual cones', the ways and the areas connected to *Al-Widian* (the valleys);
  - b. Protect, maintain and restore the terraced areas;
  - c. Decrease the saturations in the open spaces in the historic towns and reduce the expansions;
  - d. Control the transformations, improve the architectural quality and reduce the heights of proposed buildings in the buffer zones;
  - e. Improve the living and hygienic conditions in the historical towns, by encouraging and promoting projects for the rehabilitation, adaptive re-use of buildings and open spaces aimed at reducing density and "occlusions" and respecting distances as well as the natural light and ventilation minimum standards;
  - f. Establish a coherent "grammar" of construction materials and carefully evaluate the addition of materials and elements, on roofs and façades, unrelated to the local building tradition;
  - g. Identify and invest in "unsettled", derelict or highly damaged areas in need of adequate intervention, taking into consideration the location and the urban character; and convert them to an occasion for the revitalization of the city;
  - h. Offer to the community a series of opportunities, including fund-raising, addressing policy-makers, promoters and investors;
  - i. Redesign the relationship between the "inside" and the "outside", the town and the landscape, fostering urban quality and sustainability through innovation and development.

## CONCLUSION

13. In light of the above, this Charter shall commit the Signatory Parties to follow a system of conservation principles proposed by the "Bethlehem Area Conservation and Management Plan" Strategic Document, and shall adopt specific criteria for the protection and the preservation of the concerned historic towns and their surroundings, in such a manner so as to best serve the interest of the cities.
14. The "Bethlehem Area Conservation and Management Plan" shall serve as a model for the safeguarding of all Palestinian historic towns and urban landscapes.

## مناهج وأدوات

- ج- تأسيس نظام لمراقبة التغيرات من أجل "علاج" الإضافات المتنافرة ضمن المناطق المعنية، كذلك "تحسين" الوضع الإنشائي والصحي للمباني؛
- د- وضع نموذج تخطيطي شامل يعنى بحفظ وإعادة تأهيل وإدارة التراث الثقافي في الأراضي الفلسطينية المحتلة، وخاصة في محافظة بيت لحم؛
- هـ- إطلاق خطة مشاركة مبنية على المشاركة المجتمعية لتقوية حس السكان بالانتماء إلى مدينتهم، وذلك من أجل جعل المواطنين "جزءاً من الحل"؛

١٢. كنتيجة لذلك، تلتزم الأطراف الموقعة للوثيقة بإقرار الأنظمة والمعايير التالية:

- أ- السعي لإبقاء الممرات البيئية و"الامتدادات البصرية" والطرق والأراضي المرتبطة بالوديان سالكة ومفتوحة، حسب الإمكانيات الإدارية والقانونية القابلة للتطبيق؛
- ب- حماية وصيانة وترميم الأراضي المتدرجة "السناسل" على سفوح التلال؛
- ج- تقليل التشعب في الفراغات المفتوحة في المدن التاريخية و الحد من التوسعات؛
- د- ضبط التغيرات وتحسين الصفات المعمارية وتقليل ارتفاعات المباني المقترحة في المناطق العازلة المحيطة في البلدات القديمة؛
- هـ- تحسين الظروف المعيشية والصحية في المدن التاريخية، وتشجيع وإنشاء مشاريع من أجل إعادة تأهيل وتطوير وإعادة استخدام المباني والمساحات المفتوحة بطريقة تؤدي إلى تقليل الكثافة والانسداد، واحترام الارتدادات، وكذلك احترام الحد الأدنى من كمية الإنارة والتهوية الطبيعية؛
- و- وضع مجموعة "قواعد" مترابطة لمواد الإنشاء، وتقييم إضافة المواد والعناصر المعمارية بعناية على واجهات وأسطح المباني الغير مرتبطة بتقاليد البناء المحلية؛
- ز- تحديد واستثمار المباني "غير المستغلة بالطرق الصحيحة" والمهملة أو المناطق المدمرة بشكل كبير والتي تحتاج إلى تدخل ملائم، مع الأخذ بعين الاعتبار موقع هذه المباني وصفاتها الحضريّة، لتحويلها إلى فرصة لتطوير المدينة؛
- ح- تقديم مجموعة من الحوافز تتضمن مصادر الدعم المحتملة ومخاطبة صانعي القرار والمحفظين والمستثمرين؛
- ط- إعادة تصميم العلاقة بين "الداخل" و "الخارج"، والمدينة والمشهد الحضري عن طريق الابتكار والتطوير، والذي يعزز الصفات الحضريّة ويثبتها.

## خلاصة

١٣. على ضوء ما سبق، تلتزم هذه الوثيقة الأطراف الموقعة على إتباع نظام من مبادئ الحفاظ المقترحة في الوثيقة الإستراتيجية "المخطط الحماية والإدارة للبلدات القديمة في منطقة بيت لحم"، وعلى إقرار معايير خاصة لحماية المدن التاريخية المعنية ومحيطها والمحافظة عليها، بطريقة تخدم هذه المدن على أكمل وجه.

١٤. أن "مخطط الحماية والإدارة للبلدات القديمة في منطقة بيت لحم" سوف يخدم كنموذج لحماية باقي المدن التاريخية والمشاهد الحضريّة.

٨. في ضوء ما ذكر من مناهج وأدوات، فإن العديد من المناطق في بيت لحم وبيت جالا وبيت ساحور سوف تصبح منطقة لانطلاق تجارب جديدة ومشاريع مبتكرة، حيث يتم اختبار إستراتيجية حضرية جديدة وكذلك استخدام أدوات جديدة ومختلفة في موضوع إدارة المخطط الحضري وتطبيق آليات مراقبة للمدن التاريخية.

٩. إن "المشروع الموحد" للمدن الثلاث يشدد على فكرة أن الحفاظ على مبنى معين أو مجموعة من المباني لا يمكن فصلها عن الفكرة العامة التي تتضمن إعادة تأهيل النسيج الحضري الذي يحوي هذه المباني. مما يتطلب إعادة تأهيل شاملة وإعادة تصميم الحيز الحضري مع أخذ إمكانيات المكان وفرصه بعين الاعتبار؛ بالإضافة إلى ذلك، يساعد "المشروع الموحد" في عملية التعرف على الأفكار الرئيسية والمناهج المرتبطة بإعادة التأهيل الحضري وإعادة استخدام المساحات المفتوحة والطرق المؤدية إلى المدينة.

١٠. وبناءً على ذلك يصبح ضرورياً تأسيس "معاهدة المدينة" التي تهدف إلى:

- أخذ المصلحة العامة كأولوية - تحفيز الإحساس بالانتماء للمجتمع - على حساب المصالح الشخصية عند تطوير المدينة؛
- تضمين أفكار وإبهاات واقتراحات ضمن رؤية مشتركة للمستقبل؛
- تلبية متطلبات التفرد والأصالة والاندماج، كذلك مقابلة معايير الحماية اللازمة لإدراج بيت لحم في قائمة التراث العالمي لمنظمة الأمم المتحدة للتربية والعلوم والثقافة (اليونسكو) (راجع "اتفاقية لحماية التراث العالمي الثقافي والطبيعي"، ١٩٧٢، و "مبادئها التوجيهية التنفيذية"، ٢٠٠٨).

١١. تعزز الأطراف الموقعة على هذه الوثيقة متابعة المبادئ والأهداف المذكورة أعلاه، مع أخذ الأولويات التالية بعين الاعتبار عند أخذ أية قرارات مستقبلية:

- أ- المساهمة في حماية التراث الثقافي عن طريق تحسين الصفات المعمارية وزيادة عدد الفراغات العامة، والمحافظة على المناطق الزراعية والخضراء؛
- ب- حماية المدن التاريخية وضواحيها، وتقليل الضغط على مناطق الحدود المجاورة لها وخصوصاً في المناطق العازلة المحيطة في البلدات القديمة، حيث التغيرات والتشعب الخارج عن السيطرة قد يُعرض للخطر أية جهود لإعادة تأسيس التوازن الأصلي وإعادة الانسجام في العلاقات بين البناء والفراغ؛



## charter on the safeguarding of palestinian historic towns and urban landscapes

### وثيقة حماية المدن التاريخية والمشهد الحضري الفلسطيني

( وثيقة بيت لحم - ٢٠٠٨ )

٢. إن إعادة تأهيل المدينة التاريخية يرتبط بتحقيق أهداف معينة، تأخذ بعين الاعتبار توقعات السكان وتحسين نوعية المكان والحياة اليومية في المدينة.

٣. إن النمو الفوضوي للمناطق الحضرية الفلسطينية في السنوات الأخيرة يتطلب إعادة نظر شاملة لعملية التوسع، وفي الوقت نفسه تسليط الضوء على المشاكل والأفكار الرئيسية الهامة المرتبطة بالحفاظ على المدن التاريخية وضرورة المحافظة على أجزائها المختلفة وإعادة تأهيلها، مع الأخذ بعين الاعتبار القيمة التاريخية والثقافية للمباني التراثية والمساحات المفتوحة.

٤. إن "مخطط الحماية والإدارة للبلدات القديمة في منطقة بيت لحم" يمثل أداة مساهمة منهجية لمناقشة موضوع الحفاظ على المدن التاريخية في بيت لحم وبيت جالا وبيت ساحور، وحفظ وتأهيل البنية الحضرية التي تتكون من المباني والمساحات المفتوحة والطرق التي تكون نظاماً استثنائياً من العلاقات، حيث ما زال تراكم "المشاهد" وغنى "الرموز" واضحاً في المشهد الحضري على امتداد الأودية والتلال المزروعة عبر آلاف السنين.

٥. إن تحسين خصائص وتصميم المدينة لجعلها أكثر قابلية للعيشة هي شروط أساسية لأي مخطط حضري يتطلب رؤية ثابتة لتنظيم الأراضي؛ نظام من العلاقات بين الأجزاء المختلفة، و "شبكة مرجعات" دائمة للتعريفات الخاصة بالأماكن والمعالم والمشاهد لحماية الهوية الحضرية.

٦. ضمن هذا الإطار، من الضروري التعرف على مواقع التراث الثقافي لتتم المحافظة عليها، كذلك عناصر البيئة الطبيعية لتتم حمايتها؛ جميع العناصر التي يعتبرها المجتمع والثقافة المحلية "أصيلة".

٧. من هذا المنطلق، يصبح ضرورياً جذب انتباه كل من صانعي القرار والمجتمع باتجاه المدينة التاريخية، والتعامل مع التآهيل الحضري والتخطيط كأداة لا غنى عنها، والنظر إلى المباني والمساحات المفتوحة التي يمكن إعادة استخدامها ضمن المناطق التي تحتوي على المعالم المميزة والنسيج الحضري العادي، والمناطق العازلة المحيطة بالبلدات القديمة وعلى امتداد حافة المنطقة التي تتغير باستمرار؛ حيث ظاهرة استعمال الأرض واستغلالها بطريقة غير مرجعة هي ظاهرة ملموسة، لذلك أصبح ضرورياً التدخل ووضع قوانين ملزمة.

هذه الوثيقة تقرها وزارة الحكم المحلي ووزارة السياحة والآثار وبلدية بيت لحم وبلدية بيت جالا وبلدية بيت ساحور بحضور الشهود القنصل الإيطالي العام في القدس وممثل منظمة الأمم المتحدة للتربية والعلوم والثقافة (اليونسكو) لدى السلطة الفلسطينية، يوم الأحد الموافق ٢١ كانون الأول ٢٠٠٨.

#### مقدمة

اجتمعت كل من وزارة الحكم المحلي ووزارة السياحة والآثار وبلدية بيت لحم وبلدية بيت جالا وبلدية بيت ساحور في بيت لحم يوم الأحد الموافق ٢١ كانون أول ٢٠٠٨ لإقرار وثيقة حماية المدن التاريخية والمشهد الحضري الفلسطيني تحمل عنوان "وثيقة بيت لحم"، قدمت هذه الوثيقة للجنة التقنية المشتركة "المخطط الحماية والإدارة للبلدات القديمة في منطقة بيت لحم" والتي تتكون من المؤسسات الرئيسية الشريكة والمجتمع المحلي في المنطقة وبمساعدة تقنية من فريق الخبراء الإيطاليين التابع لليونسكو.

#### مبادئ وأهداف

١. إن حماية التراث الثقافي والطبيعي تعتمد على مبادئ وقواعد تهدف إلى تأمين الحماية للمصادر الثقافية والطبيعية واستخدامها بطريقة مثلى، وكذلك إلى تحسين المصادر البيئية والثقافية والمعمارية والاجتماعية للمدينة التاريخية والمشهد الحضري.

(١) تتألف اللجنة التقنية المشتركة من: وزارة الحكم المحلي ووزارة السياحة والآثار وبلدية بيت لحم وبلدية بيت جالا وبلدية بيت ساحور ومركز حفظ التراث الثقافي - بيت لحم والتعاون الإيطالي في القدس ومكتب اليونسكو رام الله وممثلين من المجتمع المحلي في بيت لحم وبيت جالا وبيت ساحور. وفريق الخبراء الإيطالي التابع لليونسكو، والذي يتكون من مجموعة من المختصين في مجالات مختلفة بقيادة "سوشيل ديزاين - فلورنسا، إيطاليا".

## Bethlehem Area Conservation and Management Plan (BACMP)

Selection of International consultants:	July - December 2006
Phase I:	March 2007 - December 2008
Preliminary Strategic Document presentation	1 <sup>st</sup> of August 2008
Bethlehem Charter adoption:	21 <sup>st</sup> of December 2008

### IMPLEMENTED BY

The United Nations Educational Scientific and Cultural Organization (UNESCO), Mrs. Louise Haxthausen and Mr. Giovanni Fontana Antonelli, Ramallah office.

### SUPPORTED BY

The Government of Italy - Italian Cooperation / Cooperazione Italiana allo sviluppo, Ministero degli Affari Esteri

### IN COOPERATION WITH

The Centre for Cultural Heritage Preservation (CCHP) - Bethlehem:  
Mrs. Elaine Lindower and Eng. Issam Juha, Co-Directors

The Joint Technical commission (JTC):

Ministry of Local Government, Ministry of Tourism and Antiquities, Municipality of Bethlehem, Municipality of Beit Jala, Municipality of Beit Sahour, Centre for Cultural Heritage Preservation-Bethlehem, Italian Cooperation in Jerusalem, UNESCO Ramallah Office and representatives of the local communities of Bethlehem, Beit Jala and Beit Sahour.

### UNDER THE SCIENTIFIC COORDINATION AND TECHNICAL SUPERVISION OF

The International team of experts (ITE):

#### URBAN PLANNING

Goffredo Serrini, architect (Team Leader)  
Prof. Gianfranco Di Pietro, architect  
Elisa Palazzo, Ph.D. architect (LWT work supervision)  
Bruno Pelucca, Ph.D. architect  
Claudio Zagaglia, architect

#### LANDSCAPE PLANNING

Pasquale Barone, architect

RESTORATION TECHNOLOGY

Emanuela Mollica, Ph.D. architect  
Cristiana Pesciullesi, Ph.D. architect

COMMUNITY PARTICIPATION AND COMMUNICATION

Leonardo Chiesi, Ph.D. sociologist  
Paolo Costa, Ph.D. sociologist  
Walter Sardonini, grafic designer

URBAN ECONOMICS

Prof.Vincenzo Bentivegna, territory economist

GEOGRAPHIC INFORMATION SYSTEMS & I.T. INFRASTRUCTURE

Luca Gentili (GIS expert)  
with Gabriele Monfardini, Simone Soldateschi, Paolo Battino, Fabio Gianni

**WITH THE LOCAL SUPPORT OF**

Local Working Team (LWT):

ARCHITECTS

Mohammad Abu-Hammad, Dina Anabtawi, Natasha Aruri, Nada Atrash, Mohhamad Hammash, Mahmoud Husnie, Luma Qumsieh-Khoury, Ibrahim Natour, Rawan Serhan, Elias Tawil, Zahra Zawawi

JUNIOR SOCIOLOGISTS

Ola Musleh, Alfred Rock

TRAINEES

Kholoud Abu-Salem, Nida Abu-Zeineh, Sara Atawneh, Samia Murra, Rana Najajreh, Anas Shawabkeh, Eyad Shawabkeh

LOCAL CONSULTANTS AND THEMATIC STUDIES

Christiane Dabdoub Nasser, Elias Dieck, Anna Lena, Samir Hazboun